

IL CAI E IL RITORNO DEI GRANDI CARNIVORI. POSIZIONE IN MERITO ALLA PRESENZA DEL LUPO SULLE ALPI E ALLE PROBLEMATICHE CONNESSE

Berton D.¹, Moro A.², Marini R.³

¹ CLUB ALPINO ITALIANO - Gruppo di lavoro sui Grandi Carnivori, Comitato Scientifico Veneto, Friulano e Giuliano

² CLUB ALPINO ITALIANO - Gruppo di lavoro sui Grandi Carnivori, Comitato Scientifico Lombardia

³ CLUB ALPINO ITALIANO - Gruppo di lavoro sui Grandi Carnivori, Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano

Riassunto

Il Club Alpino Italiano si interessa del ritorno dei Grandi Carnivori in territorio alpino e in generale italiano. L'associazione con i suoi oltre 320.000 soci lavora sui temi inerenti i grandi carnivori per informare la base sociale perseguendo l'obiettivo di contribuire a trovare una strada equilibrata e non ideologica di coesistenza per poter garantire in futuro la presenza stabile dei grandi carnivori nel territorio italiano senza che ciò comporti situazioni troppe problematiche e non sostenibili per chi vive e lavora in montagna. L'articolo di seguito realizzato vuole evidenziare e fare chiarezza sul perché il Cai tratta questi temi, le sue idee, la sua posizioni e le sue azioni concrete per costruire quanto dichiarato.

Abstract

CAI and the return of large carnivores. Position on the presence of the wolf in the Alps and related problems - The Italian Alpine Club is interested in the return of large carnivores in the Alps and in Italy in general. The association with its over 320,000 members works on issues relating to large carnivores to inform the social base, pursuing the objective of helping to find a balanced and non-ideological coexistence path in order to guarantee the stable presence of large carnivores in the area in the future without this leading to too many problematic and unsustainable situations for those who live and work in the mountains. The article created below wants to highlight and clarify why Cai deals with these issues, its ideas, its positions and its concrete actions to build what has been declared.

Introduzione

La ricomparsa dai grandi carnivori e la conseguente espansione dell'areale occupato nel territorio montano italiano da parte di questi animali è un evento di grande rilievo che ricomponi di tutti i suoi tasselli l'ecosistema montano, ma che al contempo va ad incidere sugli interessi dell'uomo a vari livelli, scatenando una vera e propria contrapposizione sociale e una serie di importanti problematiche anche economiche.

La sfida per il futuro su questi temi è importante e molto controversa, il CAI attraverso la sua azione mira ad informare i soci per renderli consapevoli degli aspetti utili ma anche delle svariate problematiche che il

ritorno dei grandi carnivori portano con se spesso con notevoli sfaccettature non sempre immediatamente percepibili.

Il Club Alpino Italiano vuole partecipare in modo equilibrato e costruttivo al percorso di coesistenza, che vede ancora oggi una cristallizzazione esasperata su posizioni ideologiche o su convinzioni granitiche che non portano ad un serio dialogo e ad uno sbocco accettabile e condiviso per il bene sia dei grandi carnivori che delle attività tradizionali di allevamento e pastorizia.

Materiale e metodi

Il Club Alpino Italiano da anni si interessa della tematiche riguardanti i grandi carnivori ed ha maturato una sua posizione condivisa ed approvata dal Consiglio Centrale nel 2016 (1) (*delibera del CC n. 45 del 22 ottobre 2016*). In essa sono esplicitate tutte le valutazioni, gli auspici, le proposte e le azioni del Sodalizio. Il passaggio centrale ed il cuore del documento recita:

*“...Il Club Alpino Italiano valuta con favore il ritorno dei grandi carnivori in Italia, coerentemente con quanto sancito nell’articolo 1 del proprio statuto (... la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale) e come ribadito dal Bidecalogo. Considerando possibile la convivenza dell’uomo con i grandi carnivori, auspica il loro **stabile insediamento e la ricostituzione di popolazioni vitali e socialmente accettate**, in grado d’interagire compiutamente con le altre componenti eco-sistemiche anche **nel rispetto delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali**...”*

L’iter che ha portato a questo documento deriva da una intensa attività in atto già a partire dal 2014 da parte di alcuni soci ed esperti presenti nel corpo sociale dell’associazione che si erano attivati in modo coordinato.

La scintilla che ha portato alla reale costituzione di un Gruppo di lavoro sui Grandi Carnivori e che di riflesso ha dato la spinta all’approvazione della posizione ufficiale del CAI è stata però l’adesione del CAI come *Supporter* al progetto LIFE *Wolfalps* il 26 maggio 2015 con firma dell’allora Presidente Generale Umberto Martini.

Il nucleo di soci appassionati e competenti sopra citati al momento dell’adesione ha pensato di creare una realtà solida e strutturata che potesse lavorare su questi temi all’interno del Sodalizio e dare il proprio contributo nel difficile percorso che il ritorno dei grandi carnivori ci ha posto d’innanzi per il futuro.

Non si è voluto concedere solo un logo, un simbolo prestigioso a sostegno di un progetto, ma un vero supporto attivo, costruttivo e se necessario critico all'azione del progetto stesso.

Nel 2016 il Gruppo, già molto attivo e in rapida crescita all'interno del CAI come realtà di lavoro, è stato istituzionalizzato dal Consiglio Direttivo Centrale durante l'assemblea dei delegati a Napoli il 26 maggio 2017 (*atto 86 a firma del Presidente Generale Vincenzo Torti*), poi insediato ufficialmente a Milano il 15 settembre 2017 alla presenza del Vicepresidente Generale Erminio Quartiani.

Le linee guida sulle quali il gruppo ha ricevuto il mandato sono state le seguenti:

- Proporre linee guida inerenti la tematica del ritorno dei Grandi Carnivori in ambito CAI.
- Portare avanti ed implementare il progetto CAI-Grandi Carnivori nei suoi svariati aspetti ma principalmente nella corretta divulgazione, nella presenza e vigilanza del territorio, nella collaborazione con ricercatori, studiosi e progetti Life e non ultimo con gli agricoltori ed allevatori di montagna.
- Coordinare le iniziative che le Sezioni intenderanno assumere e i messaggi comunicazionali che le stesse intenderanno proporre all'interno delle singole iniziative, pur nel rispetto della loro autonomia, verificandone la rispondenza e la coerenza con i principi del documento nazionale approvato dal CC con delibera n. 45 del 22 ottobre 2016.



Foto 1: Alcuni dei soci fondatori del GGC del CAI riuniti durante un convegno a Bergamo nel 2016 (foto E. Furlani)

Il CAI quindi tra le svariate tematiche di cui si occupa in ambito montano annovera anche un forte interesse per temi apparentemente di nicchia come quello dei grandi carnivori, che però non possono prescindere dalla sua storia e dalla sua collocazione nella realtà sociale italiana.

Si citano solamente due aspetti a sostegno della sua azione:

- nello statuto del CAI all'ARTICOLO 1 è sancito, tra gli altri scopi, la finalità della conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e **la difesa del loro ambiente naturale**;
- il CAI è riconosciuto come **associazione di protezione ambientale** dal 1987 e recentemente riconfermata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il decreto n. 197 del 17 maggio 2018.

Risultati e discussione

L'azione primaria con cui il Club Alpino Italiano cerca di portare avanti l'azione sopra esplicitata nel dettaglio è quella di lavorare sui soci per renderli:

- **consapevoli del fenomeno**, dei suoi attori, dei suoi pregi a livello di ecosistema ma anche delle sue problematiche e della sua complessità;
- **preparati a valutare la grande disinformazione mediatica**, ad essere persone capaci di non alimentare le contrapposizioni in atto, di partecipare -se coinvolti -nell'azione di monitoraggio e di studio e non ultimo di aiuto agli allevatori.

Nella sua azione capillare presso sezioni e in altre realtà in cui il CAI viene coinvolto - punto fermo della sua azione - è sempre quello di far riflettere i presenti sul fenomeno in atto, sulla sua complessità e sui suoi innumerevoli risvolti, cercando di far mettere a fuoco alcune cose che si ritiene siano la base per poter fare qualsiasi ragionamento utile ed approcciarsi nel modo giusto al fenomeno:

- non pensare che la questione sia semplice,
- non credere di avere la verità in tasca, le problematiche e le dinamiche che si innescano al ritorno di un grande carnivoro in un territorio sono complesse e delicate,
- mettersi nei panni di tutti i portatori d'interesse ed averne il massimo rispetto,
- capire che su questi temi servirebbero assolutamente scelte e decisioni condivise e possibilmente mediate ed equilibrate.

A questa azione di base rivolta, come detto, quasi esclusivamente verso i soci, se ne affianca una a livello superiore e rivolta all'esterno della realtà sociale, facendo leva sulla storica importanza del CAI (associazione più vecchia d'Italia e con il maggior numero di soci) e quindi sulla sua influenza verso gli enti preposti, il mondo politico e di coloro i quali hanno il ruolo ed il compito di agire e governare questo fenomeno. Il tutto necessariamente nel rispetto delle leggi vigenti ma anche nel rispetto degli interessi economici e sociali in gioco come pure verso la conservazione delle specie.

Il CAI quindi ritiene che sia importantissimo:

- **un dialogo laico, serio e franco**, che a partire da dati scientifici si sviluppi coinvolgendo tutte le parti interessate al fenomeno;
- **un confronto libero** da ideologie e posizioni di parte;
- **una visione complessiva**, che abbia l'obiettivo di mantenere popolazioni vitali e socialmente accettate di carnivori in territori antropizzati come quelli italiani e non si «avviti» a tutti i costi su una battaglia rivolta ad ogni singolo esemplare, ma abbia uno sguardo rivolto al futuro sulla conservazione della specie (*vedi Direttiva Habitat (92/43/CEE), recepita dall'Italia con DPR dell'8 settembre 1997, n. 357*);
- **una corretta informazione**, senza allarmismi e titoli ad effetto, da parte di giornali, televisioni e social network, che supporti ed appoggi realmente un percorso serio su questi temi e che non lo demolisca ad ogni occasione per vendere qualche copia in più o ricevere qualche like;
- **evitare di sfruttare la situazione** per cercare consenso politico, visibilità personale o per spianare la strada a posizioni di parte;
- che ognuno – nel rispetto del proprio ruolo e responsabilità – **faccia un passo verso una visione equilibrata e condivisa** che miri alla coesistenza tra la fauna selvatica e l'uomo, con particolare attenzione verso le attività tradizionali e le situazioni marginali e più vulnerabili.

Auspica risoluzioni concrete, applicabili e condivise come (2):

- il superamento, in sede di Conferenza Stato-Regioni, dei blocchi che impediscono l'adozione di un coerente Piano nazionale di gestione del lupo che è necessario come riferimento per un efficace sviluppo di azioni condivise che mirino a garantire un equilibrio tra uomo e natura;
- una gestione sempre più attenta e rapida delle situazioni in cui si presentino casi di ibridazione cane/lupo;
- il consolidamento del ruolo di ISPRA come ente di carattere scientifico, coordinatore delle attività di monitoraggio nazionale e ricerca applicata;

- l'adozione da parte delle Regioni di omogenee politiche agricole territoriali coerenti che non marginalizzino le attività di montagna, con specifica attenzione alla pastorizia;
- un'assunzione di responsabilità da parte delle categorie agricole interessate affinché, con una presenza attiva ed incisiva siano partecipi ai necessari processi decisionali senza cadere nel tranello della contrapposizione sempre più urlata e controproducente tra opposte fazioni che viene spesso strumentalizzata da politici di turno e poi manipolata da media e giornali, che ha come conseguenza l'irrigidimento degli altri interlocutori e spesso anche delle istituzioni;
- una forte e coerente azione di promozione e sostegno al percorso verso la coesistenza, da parte del sistema delle Aree Protette;
- un abbassamento dei toni della discussione da tutte le parti interessate, invitando in particolar modo la Politica nazionale e locale nonché gli organi di stampa nazionali e soprattutto locali a non stimolare inutili e sterili divisioni sociali.

Per questo motivo, nella sua azione che mira alla coesistenza **il CAI guarda con interesse ed attenzione, senza pregiudizi ideologici a:**

- **Studi e sviluppi di azioni concrete sui vari sistemi di prevenzione. Perché proteggere è comunque una necessità (3)**
 - *La coabitazione con il lupo è inevitabile in alcune aree.*
Il lupo è una specie protetta sin dal 1971 ed ecologicamente più adattabile di quello che si pensa.
 - *Metodi letali legali non sono una soluzione definitiva alla riduzione del danno.*
 - *Programmi d'indennizzo non risarciscono tutti i costi.*
Molte procedure e misure di accertamento e indennizzo dei danni alla zootecnia prevedono la copertura esclusiva dei danni diretti e non considerano la perdita indiretta (animali feriti, spaventati che smettono di produrre latte o abortiscono).
Inoltre, in alcuni ambiti regionali e locali, i danni sono risarciti soltanto se l'imprenditore ha adottato sistemi di prevenzione.
- **Tutti gli studi innovativi che possano portare benefici alla reale riduzione del conflitto in modo non cruento.**
Ad esempio all'interessante Progetto sperimentale per la gestione proattiva del lupo attraverso catture e telemetria satellitare condotto in Veneto che ha dimostrato alcuni interessanti spunti e dati inediti su cui ragionare senza preconcetti, che necessitano di verifiche e conferme.

Punto debole di questo agire è il fatto che risulta assai complicato poter replicare queste azioni su ampia scala per motivi pratici ed economici facilmente comprensibili.

- **Vari studi e agli sviluppi di azioni concrete che vengono portate avanti in altri Stati anche con l'abbattimento di lupi** per salvaguardare il comparto zootecnico e la pastorizia di montagna, ma che ad oggi, nel loro complesso non hanno dato risultati che ne dimostrino la reale efficacia ed utilità come si evince dalla lettura dell'interessante articolo *“La Gestione del Lupo in Italia ed in Europa”* (4)

Il Club alpino Italiano è certamente consapevole - nel suo agire - che la questione è complessa e la strada che persegue ancora lunga e tortuosa, che a volte si cade in errore, sottovalutando problematiche reali e cogenti, l'associazione è però sempre aperta al confronto.

E' evidente che la base sociale del CAI è ampia ed eterogenea, spesso non informata correttamente (e a questo mira l'azione del gruppo di lavoro).

La posizione di equilibrio del CAI viene spesso scambiata per posizione di comodo, viceversa è quella più difficile da tenere perché viene attaccato da entrambe le parti in causa, a volte con motivazioni opposte sulla stessa azione che intraprende il che dimostra in modo palese la grande strumentalizzazione che viene perpetrata su questi temi.

Il CAI è però certo che i muri contro muri visti in questi anni non portano da nessuna parte e l'effetto a lungo termine sarà deleterio sia per il comparto agricolo e zootecnico sia per le popolazioni di grandi carnivori che si vogliono proteggere.



Foto 2: Soci CAI impegnati durante uno degli appuntamenti organizzati dal GGC (foto E. Furlani)

Il Club Alpino Italiano ove chiamato in causa da enti, progetti e gruppi che mirino a cercare delle soluzioni e ad acquisire dati sempre più precisi su cui basare future decisioni, anche gestionali è sempre pronto a dare il proprio contributo costruttivo.

In questi anni di intensa attività del Gruppo di lavoro il CAI ha organizzato centinaia di conferenze a tema presso le sezioni locali sparse in tutto il territorio nazionale (spesso in collaborazione e con il patrocinio di LIFE Wolfalps ed altri LIFE, con vari enti od associazioni), ha offerto a tutti i soci sensibili ed interessati ben otto convegni nazionali-giornate di studio:

1. **I grandi carnivori ritornano** Sedico BL 2014,
2. **incontro con il lupo opportunità per il futuro o minaccia dal passato?** Bergamo 2016,
3. **La convivenza col lupo**, Bologna 2017,
4. **Orso bruno, la convivenza possibile**, Trento 2017,
5. **Lupo e zootecnia montana**, Torino 2018,
6. **Lupo e grandi carnivori sulle montagne italiane, opinioni a confronto**, Vicenza 2019
7. **La coesistenza millenaria tra uomo e grandi carnivori nell'appennino centro-meridionale, storia, cultura e buone pratiche**, Alvito FR 2021,
8. **Lupo e grandi carnivori alla conquista della pianura padana**, Argenta FE 2022.



Foto 3 e 4: Alcuni soci in uscita sul campo per studiare i segni di presenza del Lupo (foto D. Berton)

Oltre a queste importanti proposte sono stati organizzati diversi aggiornamenti territoriali per i soci più interessati e motivati con lo scopo di formare delle figure che potessero portare avanti il lavoro di corretta informazione nel territorio e di aiuto sul campo quando necessario.

Di particolare rilievo è la mostra itinerante dal titolo “Presenze Silenziose, ritorni e nuovi arrivi nelle montagne italiane”, realizzata da un gruppo di soci competenti con la supervisione scientifica di esperti del settore che ha visto ad oggi 72 allestimenti in tutta Italia con circa 40.000 visitatori. A corollario della mostra è stato preparato un opuscolo con i testi della mostra stessa -rivolto particolarmente ai soci (4.000 copie distribuite), ed un flyer per informare sulle norme comportamentali più corrette da tenere in natura in caso di incontro con un grande carnivoro o con i cani da guardiania a protezione delle greggi (20.000 copie distribuite).

E' stato altresì realizzato un diario scolastico per affrontare i temi dei grandi carnivori nel mondo scolastico (1.000 copie distribuite).

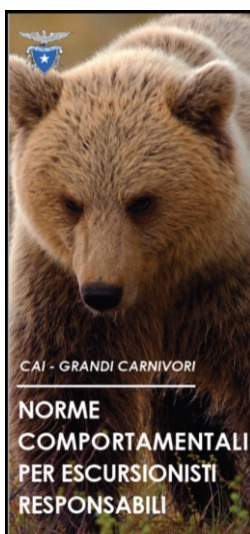


Foto 5,6,7 Le copertine di alcuni lavori preparati

Il CAI è stato coinvolto da ISPRA come associazione di protezione ambientale per fornire un supporto fattivo al monitoraggio nazionale del Lupo svolto nell'autunno-inverno 2020-2021.

Ben 250 soci, adeguatamente preparati e responsabilizzati, hanno percorso circa 3500 chilometri di transetti in 350 uscite in campo su tutto il territorio nazionale.



Foto 8 e 9: Momenti durante un'uscita di monitoraggio (foto D. Berton)

In Veneto, inoltre, grazie a una specifica convenzione CAI-Regione del Veneto (*DGR 1257 del 08/08/2017*), un gruppo di soci scelti (74) - che hanno aderito alla proposta avanzata dal Gruppo grandi carnivori- sono andati a costituire il "*Gruppo operativo CAI Veneto*" che, su chiamata della Regione, è uscito sul campo (ad oggi 54 volte) per dare il proprio contributo di manodopera nella costruzione di recinti elettrificati (montati circa 12.500 metri lineari di recinti) e nella ricerca capi dispersi.



Foto 10: I soci CAI in azione presso un allevatore sull'Altipiano di Asiago (foto E. Ghirardi)

I numeri di questo impegno sono stati raccolti in un poster presentato al IX Convegno dei Faunisti Veneti (5).

Non sono mancati comunicati stampa a livello locale e nazionale quando si è ritenuto necessario evidenziare la posizione del CAI su alcune delicate tematiche - spesso strumentalizzate dai giornali, dai media e dai social network -, la pubblicazione di articoli sulla stampa sociale e la partecipazione e collaborazione fattiva ad eventi organizzati da altre associazioni, Enti od aree protette.

Non è mancata la partecipazione ad interviste sia radiofoniche che televisive quando invitati e chiamati in causa.

Per concludere con i ricavi del noleggio della mostra Presenze Silenziose, sopra menzionata, il Gruppo grandi carnivori ha indetto un premio dal titolo “ **Sulla via della coesistenza**” che ha visto premiati 10 allevatori impegnati nell'utilizzare le buone pratiche di mitigazione del conflitto tra Lupo ed attività di pastorizia ed allevamento.



PREMIO CAI - GRANDI CARNIVORI
per allevatori impegnati nelle buone pratiche di allevamento e nella mitigazione del conflitto con il LUPO.



SULLA VIA DELLA COESISTENZA



Partecipazione aperta dal 1 ottobre 2019 al 31 marzo 2020. Premiazione Maggio 2020.
 Motivazioni, regolamento e moduli di partecipazioni al link:
<https://www.cai.it/premio-sulla-via-della-coesistenza/>



info: www.cai.it
 e-mail: grandicarnivori@cai.it

Foto 11: La locandina che presentava il premio

Conclusioni

Negli ultimi decenni la montagna ha subito grandi trasformazioni sociali, economiche e paesaggistiche. Le perturbazioni esterne che hanno investito il mondo della montagna, dovute a molteplici possibilità date del progresso, dalle nuove tecnologie, dall'avvento del turismo di massa e dalla globalizzazione non permettono oggi di affrontare le problematiche attuali con i modi e le regole di un tempo.

La montagna necessita di un forte impegno per arrestare la sua marginalizzazione e spopolamento, garantendo servizi primari, buona viabilità e occupazione sfruttando i mezzi che il progresso ha messo a disposizione senza perdere di vista però aspetti di pregio ed identitari come:

- le attività tradizionali ed il paesaggio ad esse legato, creato in secoli di azione dell'uomo;
- la naturalità ancora ben presente con tutte le sue preziose interazioni ecosistemiche, comprese quelle più problematiche.

La commistione e la contrapposizione tra queste due realtà, oltre alla loro inevitabile compenetrazione una sull'altra, sono alla base della grande difficoltà di conservarle con equilibrio e razionalità senza che una prevalga sull'altra; senza che una diventi nemica dell'altra.

Emblematica è la questione grandi carnivori ed in particolare quella del Lupo, un tema molto delicato che necessita di approcci su più fronti con un'apertura mentale notevole, con una visione - come sopra evidenziato nell'azione del CAI - che sia la più equilibrata e laica possibile. Solo attraverso il dialogo tra i vari portatori di interessi e solo attraverso azioni condivise e non dettate da visioni di parte - per rimarcare un'unica verità - si potrà arrivare a un punto di equilibrio (anche se certamente fragile) che chiamiamo coesistenza.

Coesistere vuol dire spesso accettare e tollerare presenze anche scomode, ma che hanno grandi valenze naturali che bisogna rispettare, certamente non mitizzare, ma nemmeno demonizzare.

Coesistere significa cedere qualcosa da entrambe le parti, ma avendo a che fare con una parte (quella selvatica) che risponde a comportamenti e dinamiche naturali e non ai binari e alle logiche antropocentriche ricade in grandissima parte sulle nostre spalle, come genere umano, gestire con equilibrio e lucidità questa strada.

Quanto questo equilibrio sarà spostato da una parte o dall'altra della bilancia sarà solo il tempo a dircelo.

L'importante è che sia imboccata una strada che miri ad armonizzare, nel modo migliore possibile ed applicabile, interessi umani e interessi naturali per conservarli entrambi nel futuro.

Bibliografia

- 1 https://csc.cai.it/wp-content/uploads/2017/12/del_CC_45_16.pdf
 - 2 <https://www.cai.it/ritorno-dei-grandi-carnivori-il-cai-richiama-alla-coesione-sociale-2/>
 - 3 www.protezionedelbestiame.it
 - 4 *Ferraro E. e Bombieri G. "La Gestione del Lupo in Italia ed in Europa"* numero 122 del Cacciatore Trentino - rivista dell'Associazione Cacciatori Trentini
 - 5 *Zanella A., Ghirardi E., Berton D., Foggiato B. Convivere con i carnivori il ruolo del Club alpino italiano in Veneto.*
- AAVV, 2022 **Assessment of the conservation status of the Wolf in Europe**- TO-PBS/IN(2022)45

